

Comunità dell'Isolotto - Firenze, domenica 2 febbraio 2025

**Memoria e presente: le iniziative intraprese  
per far conoscere l'Archivio storico della Comunità**

Paola R., Mario e Paolo B.



**1. Letture**

Rallenta il ritmo della mia vita, Signore.  
Calma il battito del mio cuore, acquietando la mia mente.  
Rallenta il mio passo con una visione delle eterne distese del Tempo.  
Dammi, in mezzo alla diurna confusione,  
la calma stabilità delle montagne millenarie.  
Spezza la tensione con la serena musica del canto dei ruscelli,  
vivente nella mia memoria.  
Rallenta il ritmo della mia vita, Signore,  
ed ispirami ad affondare le mie radici nel suolo dei valori durevoli  
affinché io possa innalzarmi verso le stelle del mio più grande destino.  
(Preghiera Sioux)

Lettera di Paolo ai Corinzi (c. 11)

*Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice,*

*dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.*

## 2. **Commento**

Entrambi i brani proposti come letture richiamano il tema di un fluire continuo e incessante fra eredità ricevuta da chi ci ha preceduti e il presente, non per fossilizzarlo ma per proiettarlo nelle attese vitali del futuro. In particolare nel brano di Paolo si richiama alla lettera l’invito di Gesù nell’ultima cena a fare memoria della condivisione del suo corpo e del suo sangue, affinché si ripeta costantemente nel tempo presente e futuro come atto di redenzione e liberazione.

In questa prospettiva è interessante ricordare come Agostino d’Ippona (*Confessioni*, lib. XI, capp. 18-20) riflettendo sul tempo come prodotto dello spirito (dell’anima/della mente), formuli un’idea di tempo come un fluire continuo che va oltre le classificazioni grammaticali dei tempi verbali nettamente distinte (passato, presente e futuro). Egli unifica queste espressioni temporali in un presente continuo in una nuova definizione e associandoli a rispettive attitudini: il presente-passato (la “memoria”), il presente-presente (la “visione”), e il presente-futuro (l’“attesa”).

E in questa nuova definizione il passato che continua a fluire nel presente e spinge verso il futuro viene associato appunto alla “Memoria”. Altrettanto sorprendente è che Epicuro, un grande filosofo dell’antica Grecia che ha molto riflettuto sulla felicità possibile per gli umani, sia arrivato a considerazioni analoghe a quelle di Agostino e cioè al tempo della vita come un flusso continuo dal passato al futuro. Leggermente diverse sono le denominazioni delle rispettive attitudini da lui definite come “gratitudine”, “pazienza” e “speranza”. La coppia di attitudini che così possiamo associare al fluire del passato nel presente come “memoria e gratitudine” accresce e valorizza la dimensione dinamica di questa attitudine.

A commento di queste letture ci sembrano significative anche alcune riflessioni di Enzo contenute in un fascicolo della Comunità dell’ottobre 2010, dedicato sempre al tema della memoria e dell’archivio.

*Il cristianesimo a cui siamo stati educati e formati e che ormai è nel nostro DNA culturale è essenzialmente fondato sulla memoria: fate questo in memoria di me.*

*L’eucarestia è memoria.*

*Il percorso che insieme abbiamo compiuto come comunità ci ha portati a vedere tutto questo nella sua positività ma anche nella sua ambiguità.*

*L’eucarestia è “memoria ambigua” che va sempre di continuo purificata.*

*Prima ambiguità: la memoria tende ad aprire la storia, gli dà continuità e spessore, offre l’orientamento, alimenta il senso della vita; al tempo stesso però la memoria tende a imbalsamare la storia e la vita, crea grandi monumenti che nutrono il sogno d’immortalità, mitizza fatti, persone, cose, sottraendole al flusso vitale e ipotecando attraverso i miti il futuro. Esempio: la chiesa che abbiamo costruito all’Isolotto per fare l’eucarestia è in realtà la tomba dell’eucarestia, nonostante l’altare rovesciato e nonostante le assemblee operaie per rendere viva la memoria.*

*Seconda ambiguità: la memoria ha sempre un contenuto di liberazione perché è solo ricordando che si può elaborare in positivo il lutto (Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga – scrive Paolo), soltanto ricordando si può superare la paura, si possono volgere in positivo i conflitti, si può dare senso e forza alla lotta per la pacificazione nella giustizia; mentre l’oblio offre solo illusioni, copre le ferite rendendole invisibili, ma produce cancrene profonde. Al tempo stesso però la memoria ha in sé un limite che la rende facilmente strumentalizzabile: non si ricorda mai tutto, ma solo ciò che ci serve. È su questo limite che il sistema del dominio epoca per epoca seleziona la memoria sociale e anche personale piegandola alle proprie esigenze di potere, imponendo solo la trasmissione dei fatti funzionali al potere stesso. È successo anche all’eucarestia: doveva essere memoria di condivisione, di convivialità ed è diventata memoria di un sacrificio e di un miracolo dall’alto.*

*L'eucarestia/memoria resta per noi ormai l'unico aggancio alla dimensione del cristianesimo. È fondamentale per la nostra identità di comunità cristiana di base ma va di continuo ripensata proprio come memoria viva.*

*Balducci scrive in uno dei suoi libri più belli, L'uomo planetario: «Alla soglia dell'età planetaria il soggetto umano è chiamato a dilatare se stesso soprattutto attraverso i sentieri della memoria.»*

*La frontiera della memoria sembra essere rimasta l'unica forma di resistenza capace di contrastare il liberismo selvaggio, che costituisce un sistema di dominio globale apparentemente invincibile sebbene in crisi. Perché la memoria fonda l'identità popolare dell'umanesimo sociale e finché vive tale identità il liberismo è insicuro. È per questo che la strategia liberista ha un'ossessiva paura della memoria sociale: la gente deve dimenticare il suo passato sociale e ripartire da zero senz'altro ideale e identità che la religione del danaro. Ha bisogno infatti di produttori\consumatori senza identità sociale. Sono da seppellire le aspirazioni condivise di una vita felice per tutti senza confini, il senso di compiutezza umana provato nel lottare insieme per la giustizia, lo stupore sempre rinnovato nello scoprire che il proprio vissuto sociale ha una diffusione planetaria, la consapevolezza della consonanza profonda e dell'intreccio con le grandi esperienze storiche dell'umanesimo sociale di tutti i tempi e specialmente l'esperienza generativa del Vangelo, la constatazione che la fatica e il sangue versato sono seme e nutrimento, la speranza contro ogni speranza, l'esperienza che il pane condiviso è pane moltiplicato e fonte di vita per tutti. L'evoluzione liberista esige che la memoria di tutto questo sia annullata. Se ciò accadesse, sarebbe il disastro totale. Perché il pianeta non è in grado di reggere la guerra liberista di tutti contro tutti, né sul piano economico né ecologico né psicologico-sociale. Per questo è importante per noi valorizzare e difendere la memoria, spogiarla dalla ritualità, attualizzarla. È uno dei compiti più urgenti di chi vede un futuro per l'umanesimo sociale, per la solidarietà planetaria, per la società dei diritti di tutti/e a partire dai diritti sociali, per l'etica comunitaria oltre i confini, per un cristianesimo fedele al Vangelo. La Resistenza della memoria non è un optional ma un dovere primario.*

*[...]Chi ha a cuore una società solidale, chi lotta contro la nuova religione del liberismo globale, non può dispensarsi dal contribuire a tener viva la memoria di ogni frammento del processo storico dell'umanesimo sociale. Tutto questo vale anche per quel frammento che sono le comunità di base e le loro singole esperienze di creatività, di repressione subita, di speranza attuale*

È importante anche sottolineare che queste memorie, legate a esperienze di base, si rafforzano se si mettono in relazione, in reciproco ascolto, in uno sforzo teso a preservare dalla sopraffazione le minoranze.

Un tema importantissimo questo della "memoria" che ha accompagnato e accompagna tutto il percorso di ricerca della nostra Comunità, e che è bene testimoniato nell'opera di Sergio che ha dato vita all'Archivio e nelle ricorrenti riflessioni di Enzo. Lo riprendiamo oggi per condividere informazioni e impressioni sulle attività che hanno riguardato recentemente l'Archivio.

**3. Perché parlare ancora dell'Archivio?** Le iniziative dell'ultimo anno e il progetto "L'Archivio raccontato. Percorsi di memoria e di cittadinanza".

L'ultimo anno e mezzo è stato per noi un anno di grande impegno per far conoscere l'Archivio al di là della cerchia degli studiosi che l'hanno più o meno sempre frequentato. Con il progetto "L'Archivio raccontato", sostenuto dalla Fondazione Cassa Risparmio Firenze, abbiamo potuto mettere in campo iniziative straordinarie, con obiettivi che andavano al di là della normale apertura al quartiere e ai ricercatori.

Il filo conduttore di queste iniziative è stato quello di una riflessione sulla memoria, sulle esperienze positive del passato che hanno riguardato la vita della comunità e la storia del quartiere, e su quanto queste ci possano ancora guidare oggi, nel tenere vivo un movimento di solidarietà sociale che può esprimersi in vari campi.

Riassumiamo gli obiettivi del progetto e le iniziative previste e realizzate:

- 3.1 Accelerare nella descrizione dei documenti dell'Archivio con incarichi ad archivisti e interventi di digitalizzazione documenti (Fotografie; Audiovisivi; Nuclei “Cristiani per il socialismo, Movimento 7 Novembre, ecc.. )
- 3.2 Mostre fotografiche e documentarie e organizzazione di momenti di riflessione intorno ai materiali dell'archivio. Tra i temi possibili è stato privilegiato quello del progetto del quartiere INA-Casa, per andare oltre la vicenda del caso Isolotto e dell'esperienza della Comunità, che è stata trattata in molte altre occasioni, e promuovere la conoscenza, soprattutto da parte dei nuovi abitanti del quartiere, di un progetto urbanistico di grande valore, che ha garantito buone condizioni di convivenza e qualità della vita, e offre tanti spunti anche alla politica sui problemi dell'abitare oggi e del diritto alla casa. Sono state proposte anche piccole raccolte di documenti, in occasioni particolari, ma le mostre più significative hanno riguardato:
- Le fotografie degli anni '50 dello Studio Torrini, con le prime immagini del nuovo quartiere:  
*Case e strade dell'Isolotto 1955-1960* (luglio 2023)
  - I documenti riguardanti “*I primi anni di vita del quartiere e l'esperienza di rinnovamento condotta nella parrocchia. 1954-1968*”. Mostra allestita nel locale dell'archivio, da luglio 2023 a oggi)
  - Mostra fotografico documentaria dal titolo “*Un Isolotto nella città: contributi per un'idea di comunità e di abitare*” curata da Lisa Ariani, Daniela Poli e dall'Archivio storico della Comunità dell'Isolotto (18-25 maggio 2024, con catalogo)
  - Mostra “*La città è una grande casa*”, realizzata dal Dipartimento di Architettura (prof.ssa Mugnai) con fotografie e filmati dell'archivio (giugno 2024)



3.3 Far conoscere l'archivio e cosa conserva attraverso visite guidate, proiezioni di filmati, incontri vari. Il percorso ha coinvolto non solo normali cittadini, ma anche docenti universitari, istituti culturali, giovani (dagli studenti universitari agli studenti della scuola media). Sono state realizzate anche due nuove *Guide* all'archivio.

3.4 Stimolare la discussione su temi importanti per la società e la vita contemporanea: Seminario sull'abitare del 22 maggio 2024 - “*Un Isolotto nella città. Contributi per un'idea di comunità e di abitare*” organizzato in collaborazione con la Scuola di Architettura dell'Università di Firenze, la Fondazione Michelucci e la Fondazione Architetti Firenze.

3.5 Iniziative programmate:

Guida al quartiere dell'Isolotto, a c. di Daniela Poli e Lisa Ariani

Mostra sulla scuola: *“Per una comunità educante. Esperienze di scuola e territorio nel quartiere dell’Isolotto: 1954-2021”*

Risultati. Se riflettiamo su quanto era stato previsto ed è stato realizzato con il progetto, e su quanto di positivo ne abbiamo ricavato possiamo evidenziare alcuni risultati:

- coinvolgimento di tante persone della comunità e collaborazioni attivate con alcuni giovani;
- rapporti positivi con studiosi/docenti universitari, studenti;
- valorizzazione di documenti dell’Archivio di particolare importanza: ricordiamo tra tutti il filmato con l’intervista all’arch. Tiezzi, proiettato durante le mostre con tanti altri filmati pochissimo conosciuti;
- occasioni di incontro con varie realtà del quartiere (Polisportiva Isolotto, Humanitas, iniziative per i 70 anni del quartiere, ITT Marco Polo, ecc..). Questo ha dato modo a tanta gente del quartiere e della città di conoscere l’archivio (diverse centinaia le persone coinvolte);
- sono stati consolidati i rapporti con altri archivi e con associazioni varie (es. iniziativa sul Cile)

#### **4. Altre informazioni sulle attività svolte in Archivio e sui lavori in corso o da poco conclusi**

Pensiamo che debba essere sottolineato che dopo il grande lavoro svolto da Sergio per raccogliere i documenti prodotti dalla comunità, fin dai primi anni della parrocchia, tutta la comunità ha compreso quanto sia stato importante questo lavoro, per tutte le comunità di base italiane, e per preservare la memoria della nostra esperienza e del più vasto movimento delle comunità di base e dei movimenti che hanno operato per una Chiesa senza potere, che avesse al centro il messaggio evangelico. Anche per questo, in anni recenti, sono stati depositati in archivio tanti piccoli nuclei di documenti usciti dalle case delle persone della Comunità. Dopo il lavoro impegnativo fatto anni fa sulle carte di Enzo molti di questi nuclei sono stati ordinati e inventariati, come è possibile vedere anche consultando l’inventario online.

Questa sensibilità deve riguardare anche le attività correnti della comunità; è importante infatti che i documenti di rilievo che produciamo confluiscono in archivio. Questo garantisce che si conservi memoria anche delle esperienze recenti che spesso è più difficile documentare perché i documenti circolano soprattutto per posta elettronica (es.: materiale sulle CdB, sul rapporto con la GKN, ecc..)

##### **4.1 Arricchimento dell’Inventario**

Di recente, e anche nell’ambito del progetto, l’inventario è stato implementato con le descrizioni di diversi nuclei della serie “Fotografie”, dei documenti di Leonardo e Valeria Angeloni, delle “Lettere” più recenti, di una raccolta di “Manifesti”.

Ora possiamo dire che quasi tutti i documenti, oltre il 90%, sono descritti nell’inventario on line. Un’attività importante che affianca la normale inventariazione in Archimista 3.1.1. riguarda la creazione di un Archivio digitale su NAS, che raccolga i documenti digitalizzati (per ora soprattutto registrazioni audio, audiovisivi, fotografie, copie digitali di documenti cartacei) sono archiviati in uno specifico dispositivo (NAS). Alcuni documenti sono in via di archiviazione solo in digitale (es. fascicoli riguardanti incontri comunitari successivi al 2018).

## 4.2 Implementazione delle pagine dedicate all'Archivio nel sito della comunità

Anche le pagine dedicate all'Archivio del nostro sito sono uno strumento per far conoscere il contenuto dell'Archivio, senza necessariamente consultare l'inventario, più utilizzato dagli studiosi.

<https://www.comunitaisolotto.org/archivio-storico/>

Tra i materiali inseriti nel sito più di recente ricordiamo i “Materiali per l'educazione ai valori umani e religiosi”. E' stata anche prevista una sezione “Percorsi” per approfondimenti tematici, che potrebbe essere popolata anche utilizzando ricerche già fatte in archivio, per es. su questi argomenti:

- Vicenda della Scuola Popolare dell'Isolotto
- Iniziative di La Pira come i Convegni per la pace e i colloqui mediterranei
- Ernesto Balducci a 100 anni dalla nascita e a 30 anni dalla morte
- Impegno per la pace che ha caratterizzato per oltre 50 anni il quartiere dell'Isolotto
- “Cristiani per il socialismo”

The screenshot shows a web browser window with the URL [comunitaisolotto.org/archivio-storico/](https://www.comunitaisolotto.org/archivio-storico/). The website has a navigation bar with links: Home, Chi Siamo, Storia, Incontri Comunitari, Archivio Storico, Libri, Cep, Donazioni, Link, and a blue 'Contattaci' button. A dropdown menu is open under 'Archivio Storico', listing: Una selezione di documenti, Biblioteca, Immagini e Video, Collegamenti, and Regolamento. The main content area features a background image of bookshelves. The heading 'Archivio Storico' is prominent, followed by a paragraph: 'L'Archivio Storico della Comunità dell'Isolotto conserva i documenti... all'esperienza condotta dalla Comunità e da altre realtà di base, con movimento di quartiere e altre comunità cristiane italiane e straniere, dal 1934, anno di nascita della parrocchia, fino ad oggi.' Below this is another paragraph: 'La documentazione è stata raccolta con continuità sia nel periodo parrocchiale che in quello successivo, quando con il "caso Isolotto" esplose il conflitto con la gerarchia ecclesiastica. Alcune serie archivistiche sono costantemente incrementate con i documenti prodotti con le esperienze in corso. L'Archivio è stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana nel maggio 2004.' At the bottom of the main content area are two blue buttons: 'Consulta L'inventario' and 'Fondi Archivistici'. To the right, there is a contact form titled 'di all' Archivista' with fields for 'Nome', 'Cognome', and 'Email', and a 'Commento o messaggio' text area. A checkbox at the bottom of the form is labeled 'Acconsento al trattamento dei dati secondo la policy privacy del sito'.



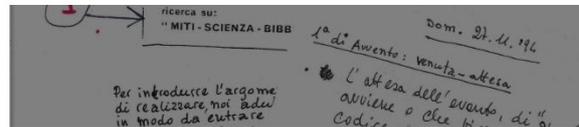
## Fondo della Comunità dell'Isolotto

# È

il nucleo documentario principale dell'Archivio. La documentazione, distinta tra il Periodo Parrocchiale (1954-1968) e il Periodo della Comunità di base (1969 - ) è suddivisa in Serie. Le principali tra queste sono: Editoria minore, Giornali e riviste, Lettere, Documenti significativi, Documenti ciclostilati, Fotografie, Bobine audio, Audiovisivi. Per il periodo della Comunità di base si hanno anche le serie: Documenti del processo, Notiziari, Materiale documentario delle Comunità Cristiane di Base, italiane e straniere (include anche materiali riguardanti i Movimenti Cristiani per il Socialismo e 7 Novembre).



rettamente collegato con il fondo della Comunità dell'Isolotto, è costituito dalle carte di Enzo Mazzi, già parroco della parrocchia

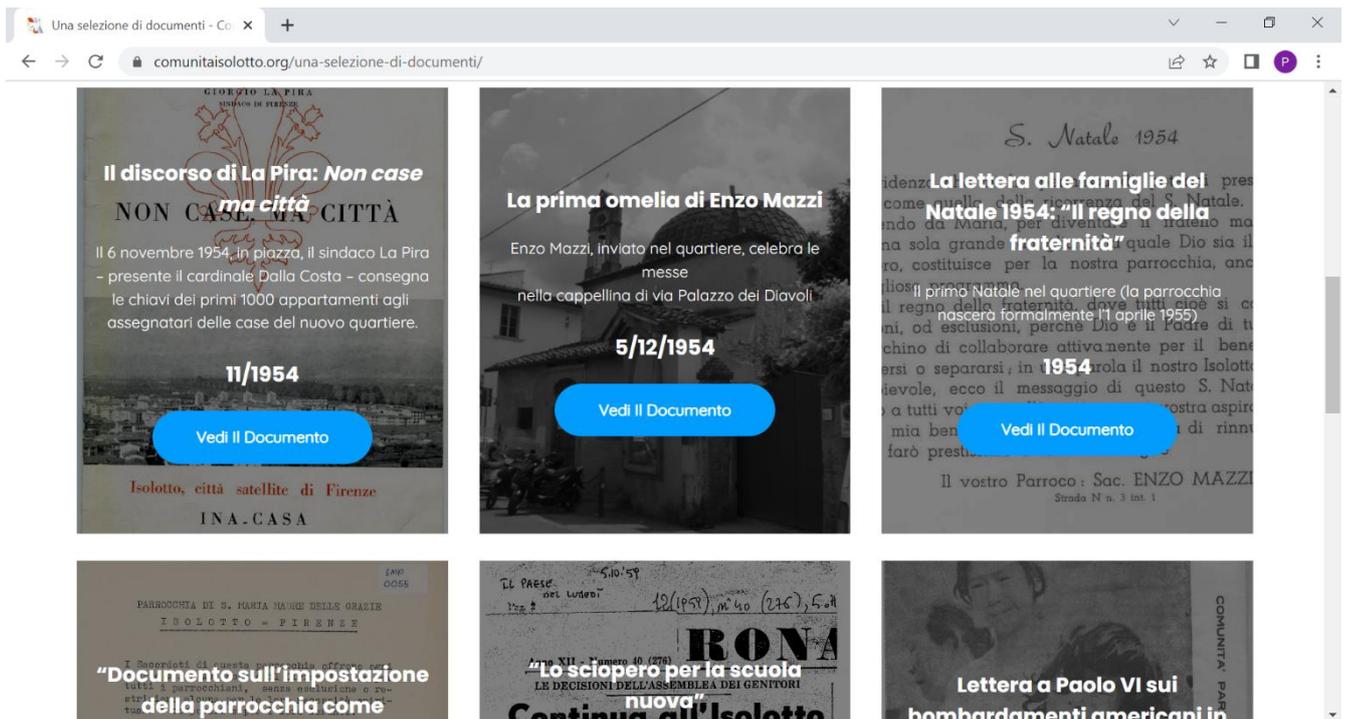


## Una selezione di documenti

L'inventario dell'archivio permette in molti casi di accedere alla riproduzione dei documenti o alle loro trascrizioni.

In questa pagina, a titolo esemplificativo, si presentano alcuni documenti particolarmente significativi, sia per l'impostazione data fin dall'inizio alla vita della parrocchia, caratterizzata da un forte coinvolgimento dei laici nella liturgia e in momenti di discussione su problematiche sociali, sia per la vita della comunità dal 1969 in poi, dopo l'allontanamento dei sacerdoti dalla parrocchia.

[Visiona I Documenti](#)



#### 4.3 Ricerche realizzate in Archivio o in corso

- Ricerca sull'occupazione del Duomo di Parma (visita programmata per il mese di maggio 2025) - N. C., Parma
- Ricerca su don Remo Collini, tra i firmatari delle lettere di solidarietà con l'Isolotto, per libro di prossima pubblicazione - S. Cappellini, Dicomano
- Ricerca per tesi di dottorato sulle comunità di base italiane - Luca Kocci, Roma (iniziata a fine 2024, in corso)
- *Tra anima e fabbrica. Quartieri popolari, preti operai e comunità cristiane di base dagli anni cinquanta ai giorni nostri* - Tesi di dottorato di Ottone Ovidi (Università di Roma Sapienza, Université Grenoble Alpes), gennaio 2025
- *L'Ateneo e la Chiesa cattolica* - Saggio di Maria Paiano, docente di all'Università di Firenze, confluito nel volume *Firenze e l'Università. Passato, presente e futuro*, edito dal Comitato per le celebrazioni dei 100 anni dell'Ateneo fiorentino, pp. 219-231, 2024, Firenze University Press
- Ricerca su Movimento 7 novembre, riflessione biblica della Comunità dell'Isolotto, riflessione biblica della Comunità della Resurrezione, atti 2° convegno cdb, rapporti tra Comunità dell'Isolotto e sacerdoti della Diocesi di Ravenna (Tramontani e Frascali) - in corso (Andrea Babini, per tesi di dottorato)
- Ricerca sul cardinale Florit - S. S., Firenze (2024)
- Ricerca sulla questione femminile nelle CdB, referendum aborto e divorzio - Liviana Gazzetta, Padova
- Ricerca sul quartiere dell'Isolotto e sulla presidenza di E. Cruccolini - Silvia Falcioni (2023-24)
- Ricerca su articoli di Enzo Mazzi con particolare riferimento al tema della pace - Giovanni Cavagnini

Preghiera eucaristica

Coniugare memoria e presente non è un fatto scontato e innocuo.

Costituisce una scelta precisa e faticosa, un modo di impostare la vita.

Si radica nella fede in ogni fede.

Esige la capacità di avvertire presente ed operoso,

lo spirito che soffia dove vuole, che assume tanti nomi

quante sono le culture, tradizioni religiose, visioni della realtà.

Lo spirito è la grande risorsa dei senza-potere

ai quali si vorrebbe negare passato e futuro.

Lo spirito riempie di significato la vita e la morte dei senza-storia,

unifica il tempo e lo spazio, rende tutto parziale e relativo,

tutto connette e in tal modo tutto valorizza,

crea coscienze critiche, autonome, generando così costruttori di pace.

Il concetto biblico di resurrezione

crediamo che indichi proprio questo intreccio fra memoria e presente

come fondamento ultimo della realtà e della storia:

non seppellire ma far rivivere; annunciare la tomba vuota

e la presenza viva del condannato a morte

servendosi per tale annunzio di una mensa imbandita

con gli elementi essenziali per nutrire

e significare il cammino incessante della liberazione umana.

Nella notte in cui veniva tradito, Gesù prese del pane,

dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse:

“questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo:

“questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue;

fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”.

Che lo Spirito trasformi questi segni della memoria antica

in annunzio efficace dei segni di attiva speranza

presenti nel tempo attuale.